



DECEDUTO A MURALTO ALLA VIGILIA DELL'OTTANTESIMO COMPLEANNO Erich Fromm, poeta della psicanalisi aiutava gli uomini ad amare gli altri

Avrebbe potuto festeggiare l'ottantesimo compleanno domenica prossima, traguardo che il Ticino ufficiale aveva anticipatamente sottolineato la sera del 15 febbraio, con una cerimonia riuscita e molto dignitosa, nella sala della Sopracenerina. Erich Fromm, invece, se n'è andato quietamente in anticipo, cedendo poco prima della mezzanotte di lunedì nella sua abitazione al numero 4 di via Stefano Franscini, a Muralto, e la sua scomparsa ha destato vivo stupore benché lo si sapesse da tempo sofferente di cuore.

Erich Fromm, nato il 23 marzo 1900 a Francoforte sul Meno da genitori ebrei tedeschi, studiò nella sua città natale, ad Heidelberg, Monaco e Berlino: a soli 22 anni conseguì il dottorato e lavorò con Adorno, Horkheimer, Marcuse ed altri nell'ambito della celebre «Scuola di Francoforte». Nel 1934 l'antisemitismo lo costrinse ad emigrare a New York (dove ottenne la cittadinanza statunitense) da dove la sua fama si estese rapidamente facendo conoscere il suo nome in tutto il mondo. Insegnò in diverse università americane, fra cui quella di Yale, e nel Messico fondò l'Istituto di psicanalisi. Nel 1953, ad Alessandria nel Maryland, sposò Annis Groves di Pittsburg. Colpito da un primo infarto cardiaco già nel 1968 fu costretto a lasciare Cuernavaca, nel Messico, per cercare una località dal clima più adatto alla sua salute e fu così che il 23 maggio 1969 venne a stabilirsi a Muralto. Comune che con fierezza lo ha proclamato cittadino onorario. I funerali di Erich Fromm, in forma privata, si terranno domani, venerdì alle 16 nel crematorio del cimitero di Bellinzona.

* * *

Erich Fromm (desumiamo da una prolusione del prof. dr. Boris Luban-Plozza che al Maestro era legato da una lunga amicizia) ha scritto con fierezza: «In nessuno dei miei scritti si trova anche solo un'osservazione teorica sulla psiche che non si basi su un'osservazione critica concreta del comportamento umano. In realtà, debbo essere me stesso per essere in grado di vedere l'altro. Come potrei capire la sua paura, la sua tristezza, la sua speranza, il suo amore, se io stesso non provassi paura, tristezza, solitudine, speranza o amore? Se non sarò capace di rendere dinamica la mia esperienza umana, di impe-



LOCARNO — Erich Fromm, a sinistra, con Ivan Illich in occasione dei festeggiamenti ufficiali per gli 80 anni del Maestro.

gnarmi e dedicarmi al mio prossimo, riuscirò a conoscere molti particolari attinenti a lui, ma non conoscerò mai lui».

L'uomo non si potrà mai raggiungere soltanto con gli insegnamenti, con le idee, con le teorie. Le idee non possono essere fine a se stesse. Erich Fromm è stato un teorico che non ha mai disgiunto la pratica dalla teoria ed è stato anche un terapeuta, con tutta l'anima, ma soprattutto un maestro che ha insegnato anche se non ha mai voluto creare una sua scuola.

Fromm disse: «In quale punto del cammino cesserò di vivere non è poi così importante per me, purché avessi la certezza di muovermi nella giusta direzione...».

Fra le sue opere più famose tradotte in italiano citiamo «Psicanalisi della società contemporanea», «Fuga dalla libertà», «L'arte di amare», «Marx e Freud», «La crisi della psicanalisi», «Anatomia della distruttività umana», «Avere o essere?». Fromm aveva al suo attivo ben 23 volumi e un centinaio di saggi letti e studiati in tutto il mondo. «Ho letto e ho scritto, leggo e scrivo»: con queste poche, lapidarie parole egli stesso ha dettato la propria biografia.

Proclamava la sua fede nella potenziale bontà dell'uomo e tutta la sua opera, che abbraccia i problemi dell'uomo singolo e delle società, che tratta di politica e di religione, che precisa il significato «umano» del bene e del male, può essere fondamentalmente ridotta a un solo tema cruciale: conoscere l'uomo per amarlo.

Aiutarlo ad amare gli altri attraverso se stesso in un momento in cui la violenza, l'odio e il fanatismo sembrano prevalere sulle qualità positive dell'uomo. La voce di Fromm è stata una delle poche a parlare con responsabilità e consapevolezza al cuore degli uomini facendo tornare a rivivere in essi la speranza e il desiderio della possibilità di un futuro per l'uomo, rivelando loro per mezzo di proposte essenzialmente concrete, la via da percorrere per acquisire e sviluppare quelle potenzialità che possono germogliare solamente dalla individuale capacità di essere liberi.

Ma Erich Fromm non ha dato solo un contributo, grande, al complemento, all'aggiornamento e all'arricchimento della psicanalisi: infatti sarà sempre notissimo anche quale filosofo e sociologo. Nelle sue opere scientifiche ha profuso una qualità che al giorno d'oggi diventa sempre più rara, la capacità, cioè, di ottenere una visione d'insieme che comprendesse i risultati conseguiti nei più diversi rami dello scibile.

La sua opera è conosciuta e stimata e soprattutto i giovani la amano: forse perché Fromm ha dato loro le risposte valide a molti problemi che travagliano l'uomo della nostra società. Erich Fromm ha cercato di ricordare che cosa significa amare e ha rammentato «all'uomo della civiltà tecnologica», «trasformato in una macchina che non pensa e non sente», che cosa significa vivere, sperare, essere liberi, essere uomini. **MA**